

il TASSELLO

Anno XVI - N. 6
22 giugno 2014

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

...in libertà diamo sfogo alla fantasia...

Editoriale

Un numero atipico del Tassello questo mese: un numero senza argomento, nel quale scrivere ciò che ognuno desidera, per salutarci prima delle vacanze, ciascuno a suo modo.

Uno, nessuno e centomila modi per augurare a tutti di trascorrere al meglio questo periodo di riposo, e di ritrovarci a settembre con tante nuove idee. Così è, se vi pare, e buone vacanze a tutti dalla redazione !

LA REDAZIONE



LUI ABITAVA GIÀ QUI

In occasione della festa patronale ho avuto modo di riflettere sul senso della comunità e sulle sue dimensioni fondamentali, e ho esposto in forma orale quanto la meditazione mi suggeriva; credo, tuttavia che sia il caso di stendere i pensieri in forma scritta e ordinata, e di consegnarli a chi tra voi ha desiderio di capire meglio cosa sia la comunità cristiana e dove si annidino i suoi segreti.

Il 31 maggio 1967 nasceva la parrocchia di Santa Maria Regina, riconosciuta dal Cardinale Arcivescovo Giovanni Colombo come espressione di una comunità in embrione, già posta da Dio in questo territorio, ma sin ad allora non ancora accolta ufficialmente dalla Chiesa di Sant'Ambrogio.

Lui, il risorto, ha lavorato prima e meglio di noi, raccogliendo uomini e donne in questo spazio del territorio bustocco, che l'epica dei più anziani ricorda "tutto campi e boschi".

Fu don Marco Brivio ad intuire la volontà di Dio, a capire come l'Altissimo avesse scelto e costituito l'antica comunità di allora, e che fosse



già venuto ad abitare qui, Lui, il risorto precedendo i suoi amici nella missione, attendendoli e preparando il terreno. Don Marco, profeta di Dio in quanto suo interprete, ha capito il volere di Gesù prima di tutti, ha aiutato la Chiesa Ambrosiana ad accogliere le volontà di Cristo, ed è così sorta la comunità di Santa Maria Regina, allora uno sparuto drappello di persone, oggi una squadra po' più numerosa e strutturata.

Gesù ha voluto la nostra comunità prima che esistesse, Don Marco ha profeticamente intuito il desiderio di Dio, la Chiesa Ambrosiana ha definito e costituito in essere la Parrocchia. Ebbene: la comunità è anzitutto un desiderio di Gesù, un suo slancio del cuore, una volontà esplicita di stare qui, in mezzo a noi, non solo privatamente nella coscienza di ciascuno, ma in quella forma unica e irripetibile che è la parrocchia.

Noi dobbiamo riconoscere anzitutto che la comunità non ci appartiene, è di Dio, è opera sua; Lui l'ha desiderata e voluta prima che noi ci fossimo. Ed essere parte di questa comunità cristiana di Santa Maria Regina è un onore, non certo perché questa nostra parrocchia sia più bella o più brutta di tante altre – infatti non lo è –, ma per il semplice quanto fondamentale motivo, che è di Dio, e noi partecipiamo al suo cuore.

Cristo ha scelto di stare qui, non solo ed esclusivamente abitando in ciascuno di noi, ma ha desiderato stare in mezzo a noi mediante il legame tra noi. Non si è limitato a scaldare i cuori dei singoli fedeli ma ha esplicitamente voluto legare la sua presenza alla unità delle persone che si riconoscono sue amiche.

Questo è il passaggio fondamentale: Gesù non vuole stare qui nelle sole individualità personali ma nelle relazioni di amore tra i suoi amici di questa comunità. In altre parole: Lui sceglie di rendersi presente nelle relazioni delle persone della comunità. Lui vuole che la miglior rappresentazione del suo amore passi attraverso il legame dei fedeli di Santa Maria Regina.

Ecco perché la Chiesa, prima di essere una aggregazione di persone unite da stessi ideali o valori, è una realtà di comunione, perché nei legami che ci uniscono, Lui c'è.

Il termine stesso *religione* trae il suo significato da *re-ligare* (unire insieme): la comunità è composta da persone *religiose*, legate tra loro, perché in quegli stessi legami c'è Dio. E se Dio è nel legame che unisce le persone, quanto grande sarà la forza che unisce la gente? E quanto grande la cura per sostenere i legami? E quanto gra-

ve la responsabilità di allentarli o di reciderli?

Su questa base, che è assoluta e senza la quale non esisterebbe la comunità, possiamo cercare di distinguere le diverse concezioni di comunità. Ciascuno potrà vedersi più in una o nell'altra. Si tratta di definizioni orientative che possono aiutare.

COMMUNIS: il bene comune. Le persone stanno insieme perché intuiscono che devono condividere un bene che appartiene a tutti, un tesoro che ha da essere custodito e difeso

CUMMOENIA: avere mura comuni. La comunità dà uno spazio difeso, una zona sicura, una parte di vita in cui c'è *un dentro e un fuori*. È una funzione difensiva della comunità. E ogni tanto è bene ricorrere anche a questo significato; la comunità cristiana è difesa e principio di identità negli spazi di depersonalizzazione e frammentazione in cui versa purtroppo la nostra società. La chiesa ha anche questa funzione di carattere sociale.

CUMMUNIA: avere doveri comuni. È la comunità in cui tutti hanno importanza e sono chiamati ad assumersi le proprie responsabilità

Ogni definizione, però ha una parte comune. La particella CUM, che caratterizza e dà forma a qualsiasi definizione di comunità. CUM: con, insieme. Si sottolinea sempre il carattere di relazione e appartenenza reciproca.

Una comunità che basa le sue fondamenta su queste verità è solidissima, non teme di essere poco missionaria o poco attenta alla evangelizzazione perché non sarà necessario altro sforzo se non ribadire le origini.

Se facessimo realmente nostre queste parole certamente saremmo più riconoscenti a Dio per averci dato una comunità in cui attingere la fede e a cui donarla e, sinceramente, credo personalmente che le vorremmo più bene.

Tutti, specialmente quelli che non vengono in Chiesa e si sentono lontani dalla esperienza quotidiana della vita di comunità, sappiano che in questo desiderio di Dio ci sono anche loro.



PAOLO VI BEATO

Noi tutti che lo abbiamo conosciuto, in Diocesi e a Roma, lo sapevamo già: con tutto quello che ha fatto e ha sofferto per la Chiesa, non poteva essere diversamente; ora arriva la dichiarazione ufficiale, la Chiesa ha i suoi tempi, logicamente.

Il Card. Montini viene a Milano nel giorno dell'Epifania del 1955. io ero coadiutore festivo nella Parrocchia di Imbersago; ho seguito la sua entrata davanti all'unica televisione del paese in un bar con i miei giovani dell'oratorio. Pioveva e nevicava. Impresione: è un signore, umile.

I suoi 9 anni passati a Milano come Arcivescovo sono stati un allenamento alla mondialità, espressa poi nel suo ministero papale.

Quanti ricordi! Era un uomo umile e grande, con una visione chiara del futuro che si rivelò a Milano con la missione cittadina e a Roma con il condurre a termine il Concilio Vaticano II che arrischiava di arenarsi con la morte di Giovanni XXIII. Ne portò poi le conseguenze gioiose e sofferte. Nessuno più di lui ha sofferto per la Chiesa. Il processo per la beatificazione è durato vent'anni ed è servito per evidenziare il suo grande amore per la Chiesa e lo spirito di servizio. Uomo di grande sensibilità, lucido sul piano intellettuale, determinato e pronto a fare la volontà di Dio.



Alcuni brevi ricordi personali che rivelano la sua gentilezza, delicatezza e bontà. Mi dava del "lei", pensate a me, prete di un anno di Messa.

L'otto marzo 1958 mi invia a Bedero Valtravaglia, prevosto, vicario foraneo, avevo 29 anni!

Fiat topolino. Dopo alcuni mesi che ero in quella Parrocchia mi manda un biglietto: "Sappiamo del disagio per la dislocazione della Parrocchia e delle difficoltà che incontra nel ministero pastorale, venga a Milano, le abbiamo procurato una macchina per il suo servizio" Era una fiat topolino verde

di seconda mano, era del suo segretario don Bruno Bossi. Non avevo ancora la patente, ho dovuto imparare. Con quella nel 1960 ho fatto il primo viaggio a Lourdes con don Giacomo Luzietti, prete di Senigallia, ospitato nella mia Parrocchia dopo l'asportazione di un polmone per TBC, impiegando due giorni e mezzo, non c'erano autostrade.

Il crocifisso. Nella cappella privata di un ricco signore della Parrocchia c'era un bellissimo crocifisso, più grande di me. Mi piaceva. Per la Pasqua del 1963 lo chiesi in prestito per la celebrazione della settimana santa, collocandolo nella chiesa sussidiaria di san Rocco, quella più frequentata. Era pesante. Una croce di legno di noce, il crocifisso di cemento armato. Mentre lo collocavo sopra l'altare, mi ha vinto l'onda, mi ha gettato a terra, il crocifisso si è sfracellato,

IN QUESTO NUMERO

1. LUI ABITAVA GIÀ QUI

Don Attilio

2. PAOLO VI BEATO

Don Peppino

3. RONCALLI E LA CONQUISTA DELLA
SEMPLICITÀ

Don Giuseppe

4. CRONACHE DEL CORO "RISO E CANTO"

Gianfranco Stoppa

5. LACRIME IN TASCA

Chiara Pesenti

6. PROMESSE DELLA TERRA

Marisa Tosi

7. SONO PIÙ RICCO DI VOI

Matteo Tognonato

8. I SACERDOTI DELLA MIA STORIA...

Luca Tessaro

9. LEGGEREZZA!

Silvio Ceranto

10. CONTROVENTO

Giovanni Grampa

11. LA GIOIA

Antonella Martino

AGENDA

un chiodo mi è penetrato nel naso all'altezza degli occhi, ne porto ancora il segno (se mi avesse preso l'occhio o il cervello?) sangue a non finire. Medico alla buona con cerotto dalle donne e avanti a confessare, era venerdì santo. Non vi dico la figura che ho fatto davanti al proprietario.

Nel mese di maggio, prima di essere chiamato a Roma per la morte del papa Giovanni XXIII ed essere eletto papa, il cardinale era nella mia pieve in visita pastorale. Quella volta ha dormito nel mio letto, io mi sono ritirato in un angolino, era l'unica soluzione dignitosa. Mi ha visto con il cerotto sul naso. Alla sua richiesta di cosa era successo gli ho risposto: *"Un Cristo mi ha buttato giù dall'altare e mi ha conficcato un chiodo"* sorriso di tutti i presenti. Un anno dopo, 1964, celebrando il decimo anniversario di ordinazione, con i miei compagni di corso, mi sono recato a Roma e nella visita privata al Papa, lui mi viene vicino e mi chiede: *"Prevostino, le è caduto un altro Cristo in testa?"* pensate, con tutta la preoccupazione da Papa, si ricordava ancora del mio incidente. I miei compagni: *"cos'è questa confidenza con il Papa?"* risposta: *"Vecchia amicizia!"* Paolo VI aveva una delicatezza spiccata e un profondo senso dell'amicizia.

La visita pastorale. A proposito di quella visita pastorale io, come Vicario, dovevo accompagnarlo nelle otto Parrocchie del Vicariato. Quella mattina l'ho preceduto nella Parrocchia di Domo con la mia topolino, dopo aver dato istruzioni all'autista per il percorso nelle viuzze del paese. Ma l'autista sbagliò strada, si infilò in una stradina stretta, scivolosa, in forte pendenza, sotto c'era il torrente. Quando si accorse era disperato, povero Antonio! Ma arriva l'Edgardo, il fossore del paese, grande e grosso, un alpino di quelli tosti. Rassicura l'autista e dice all'Arcivescovo: *"Lù, siur cardinal, che*

li staga lì su la machina, se no qui si sporca le scarpe" voi non ci credete, ma l'Edgardo prende la macchina sul davanti e poco per volta la volta in senso contrario e si mette dietro a spingere mentre l'autista l'avvia. Quando è diventato Papa, l'Edgardo viene a dirmi: *"È merito mio se è Papa, perché se finiva nel torrente... e la sua benedizione mi ha fatto bene"*

Missione di Milano. Profetica impresa, titanica e coraggiosa che intravedeva già allora con acutezza quello che oggi balza quasi drammaticamente agli occhi. Lo disse il Card. Martini. Era l'ottobre 1957. il tema era il Padre nostro, l'obiettivo era avvicinare i cosiddetti lontani. *"Cristo è ignoto, un dimenticato, un assente in gran parte della cultura contemporanea"* sono sue parole.

C'ero anch'io. Predicavo in un liceo di via Wagner. Tanti i predicatori illustri. Lui era infaticabile, teso, ma sereno, cosciente che stava facendo una cosa meravigliosa in una città secolarizzata.

Un gesto significativo. Davanti a un prete che voleva lasciare il sacerdozio, si inginocchiò supplicandolo, quello davanti a tanta umiltà rimase prete per sempre. Gestì profetici uniti a una grande profondità umana e spirituale a cominciare dall'impegno a condurre a termine il Concilio Vaticano II, gesti innovativi e coraggiosi. Ho sempre visto in lui un esempio di appassionato amore alla Chiesa e agli uomini. Ripeteva: *"Il cristianesimo non è facile, ma fa felici"*.

Noi oggi siamo richiamati a questo umile e tenace coraggio. La Chiesa ambrosiana deve grande gratitudine a Dio e sentire la responsabilità: ha ricevuto dal cielo tre Arcivescovi beati in un solo secolo.

DON PEPPINO

RONCALLI E LA CONQUISTA DELLA SEMPLICITÀ

Giovanni XXIII, recentemente canonizzato insieme a papa Giovanni Paolo II, si porta dietro l'appellativo sicuramente invidiabile ma anche un po' ambiguo di "Papa buono". Invidiabile, perché oggi sentiamo una grande mancanza e un urgente bisogno di bontà, ambiguo perché oggi conosciamo anche la deriva della bontà che è il "buonismo", cioè quell'atteggiamento che, volendo essere comprensivo e magnanimo nei confronti anche di chi sbaglia, finisce col perdere di vista l'esigenza della verità e della sincerità e si trasforma in una versione dolciastra e ipocrita della

bontà, che non è più veramente utile al prossimo.

Angelo Giuseppe Roncalli fu buono avendo scelto la bontà come stile delle proprie relazioni, assumendo ed elaborando un atteggiamento sicuramente nativo e spontaneo in lui fin dalla nascita. Ma la bontà di Giovanni XXIII non fu semplicemente un tratto spontaneo del carattere. La lettura del "diario spirituale" che ci ha lasciato, il *Giornale dell'anima*, rivela come anzitutto dietro i suoi modi cordiali e affabili c'era una dura lotta interiore contro l'egoismo; il sorriso che segnava sempre le sue labbra rappresentava spesso "le vittorie dello spirito

contro le contrazioni del senso o dell'amor proprio".

In questo modo, Roncalli otteneva i frutti difficili e gustosissimi dell'ascesi rigorosa cui si era educato fin dall'ingresso in Seminario a 11 anni, e anche prima nella rude vita contadina dell'infanzia. Lo scopo di questa ascesi, che è lotta contro l'*amor proprio*, cioè il compiacersi di sé, il pensare agli onori mondani e alla carriera ecclesiastica, l'invadenza dell'io che tiranneggia la persona, è racchiuso in una bellissima espressione del *Giornale*, là dove Roncalli si augura che "Dio e il mio prossimo abbiano sempre la parte migliore di me stesso".

Il vertice di questo lungo lavoro su di sé, che nel corso degli anni e nel trascorrere delle esperienze del ministero pastorale e diplomatico, nelle quali egli cercò sempre il contatto con le persone, il servizio, il dialogo, l'amicizia, fu la conquista della *semplicità*: "più vado avanti, e meglio constato la dignità e la bellezza conquistatrice della semplicità".



Essa si sposa con la calma e con la pace interiore e anch'essa è frutto di numerose potature, come insegnano le parole evangeliche sulla vite e i tralci: sfronato tanto "fogliame inutile", la persona semplice va "diritto a ciò che è verità, giustizia, carità, soprattutto carità". Ogni altra "posa" che le persone assumono col desiderio di sembrare artificialmente diverse da quello che sono, non è che "ricerca di affermazione personale, che presto si tradisce e diventa ingombrante e ridicola".

Coloro che incontravano papa Giovanni avevano l'impressione che in quell'incontro, nelle sue parole, nel suo sguardo, ci fosse in quel momento tutta la sua persona, tutta l'attenzione, tutta la cura, tutto l'ascolto di cui egli era capace, dimentico del proprio interesse e portatore di un "senso squisito della presenza di Dio".

DON GIUSEPPE



Musica Maestro!

CRONACHE DEL CORO "RISO E CANTO"

Il Coro "Riso e Canto" ha animato la S. Messa nella chiesa dell'ospedale di Saronno il 04 Maggio 2014, ha organizzato un concerto, con la partecipazione del coro "Angel's Gospel Choir" il 15 Maggio 2014 nel Santuario di Busto Arsizio "Madonna dell'Aiuto", ha animato la S. Messa all'Eremo di S. Caterina (sul Lago Maggiore) il 01 Giugno 2014. Certamente una bella realtà per la nostra Parrocchia visto che il Coro "Riso e Canto" nato dalla proposta di alcuni amici, che volevano che nella nostra comunità ci fosse un coro Gospel e con l'approvazione del Parroco don Attilio.

Il coro si è costituito Associazione Culturale Musicale i primi giorni del mese di Ottobre 2013.

Si è iscritto all'U.S.C.I. (Unione Società Corali Italiane) nell'anno 2014.

È formato da una quindicina di cantori cinque uomini divisi in Bassi e Tenori e da dieci donne divise anche loro in Contralti e Soprani.

Di solito le prove si tengono il Venerdì sera presso il Centro Sociale della parrocchia Madonna Regina.

Formato da parecchie persone che non avevano quasi mai cantato, con un impegno costante, facendo scuola di musica e di canto, le stesse hanno raggiunto dopo breve tempo ottimi risultati sotto la guida del M° Gianfranco Stoppa.

La partecipazione, al coro, è libera a chiunque ne faccia richiesta e abbia voglia di cantare

e di partecipare a una così bella iniziativa. Si fa presente che il coro ha nel suo repertorio canti Gospel ma anche canti della tradizione musicale italiana come mottetti cinquecenteschi e del '700. Ha inoltre cori della tradizione operistica e canzoni contemporanee.

Il M° Stoppa (e cioè io che scrivo) vi aspetta. Non è importante saper cantare, tutti possono imparare, basta sacrificare una serata alla settimana.

Ah! Dimenticavo, nel coro vi sono coristi che arrivano da Lonate Pozzolo, da Dairago, da Olgiate Olona. Quindi il coro Riso e Canto, è libero a tutti. Vi aspettiamo.

GIANFRANCO



LACRIME IN TASCA

Alle recite della scuola materna de Il Principe, Chedonna piangeva sempre. Era più forte di lei, ma non poteva ascoltare quelle vocine spaesate cantare le canzoncine di Natale, o recitare la poesia di fine anno senza che gli occhi le si facessero lucidi per la commozione e grosse lacrime le rotolassero via dalle ciglia, mettendo a dura prova anche il più waterproof dei mascara.

“Non sono la sola”-si diceva- guardandosi intorno circospetta e intercettando molti altri occhi arrossati, dietro i flash delle macchine fotografiche, e visi nascosti da provvidenziali fazzoletti di carta.

Verso la fine delle elementari i flash alle recite erano diminuiti, e di fazzoletti se ne vedevano sempre meno. Alle medie, non fosse stato per le amiche del M.A.M.A., notoriamente inclini alla commozione, Chedonna avrebbe cominciato a sentirsi una mosca bianca.

Ora Il Principe stava finendo la prima liceo, e quel giorno avrebbe avuto il suo annuale saggio di pianoforte.

Anche se Il Principe, temendo che si annoiasse- Che sciocco! come avrebbe potuto annoiarsi al saggio di suo figlio!- le aveva caldamente consigliato di restare a casa, Chedonna si era recata al saggio fermamente intenzionata a non versare nemmeno una lacrima.

Per un po' c'era riuscita. Aveva ascoltato una pessima suonatrice di violoncello, due gemelli violinisti passabili e una suonatrice di flauto traverso davvero promettente senza scomporsi minimamente, ma quando era apparso lui, Il Principe, bello come il sole nel suo completo scuro, e si era seduto al pianoforte, non ce l'aveva fatta più, ed era scoppiata a piangere senza ritegno.

Si frugò nelle tasche e, accanto alle lacrime, vi trovò un paio di occhiali neri, grandi, che le davano quel tocco di mistero che le donava tanto. Li inforcò e, protetta da quello schermo impenetrabile, continuò a piangere indisturbata per tutta la durata dello spettacolo. In fondo, a lei piaceva così.

CHIARA



Scrittori liberi

PROMESSE DELLA TERRA

Si è fatta sera, ormai, con quelle tinte moderate delle giornate nuvolose di fine maggio.

Sono rimasta con loro molto tempo oggi. Ogni pianta ha forme, colori, foglie, necessità, storie differenti.

In primavera, poco più che germogli, condividono la stessa luce e la stessa terra nello spazio ristretto di una fioriera. Non hanno radici profonde che le difendano né terra grassa smossa da una vanga contadina di tanto in tanto.

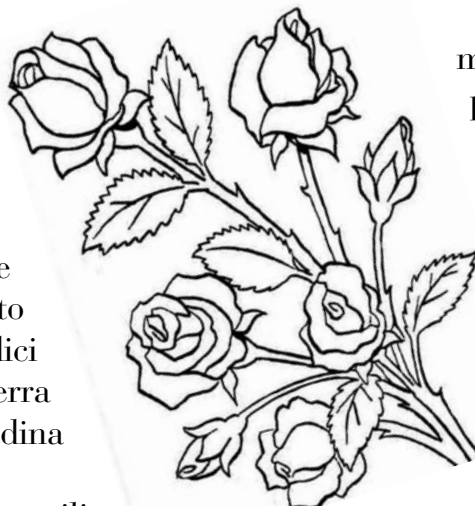
Esili steli, piccoli boccioli, rami sottili

che vacillano sotto il peso di una farfalla.

La loro esistenza nelle mie mani nude che si fanno rastrello per levare i piccoli sassi e sarchio che libera dal trifoglio invadente.

Quando l'acqua, poi, si mescola alla terra, tutto diventa bosco umido, rugiada, sole, ombra, fruscio, ronzio, eterna linfa in cui palpita la vita.

MARISA



Dalla carrozzina di Matteo

SONO PIÙ RICCO DI VOI

Gli spari sopra di Vasco Rossi e Quelli che benpensano di Frankie HI-NRG MC (se non le conoscete cercatele e ascoltate il testo) sono due canzoni che parlano della falsità e dell'ipocrisia rispettivamente dei potenti che governano il mondo e dei ricchi in generale, gente che antepone con cinismo i propri interessi e guadagni al bene di ogni altro individuo che popoli il pianeta.

Seguendo i notiziari vengono fuori sempre le stesse cose, ci sono dei personaggi in giacca e cravatta con l'aria arrogante di chi è convinto di sapere tutto e di essere intoccabile che si riempiono la bocca di belle parole su quanto ci tengano alle famiglie, alle politiche sul lavoro e alla casa di ogni essere umano che abita sulla verde terra di Dio quando in realtà non gliene frega nulla perché tanto loro la poltrona sotto al sedere ce l'hanno e non sono problemi che li riguardano; oppure qualcuno ruba soldi dalle casse del suo partito per i suoi affarucci più o meno leciti e puntualmente il suo capo non ne sa nulla, come se il capo di un partito non dovesse essere responsabile di quello che fanno i suoi sottoposti, ma per favore!

Se per caso salta fuori qualcuno che vuole fare delle cose giuste come ad esempio far pagare più tasse ai cittadini più benestanti o abbassare lo stipendio di manager e parlamentari parte subito il finimondo, perché a quanto pare se i ricchi pagano più tasse e manager e parlamentari guadagnano meno diventano tutti poveri; ma la cosa non finisce qui.

Chi si lamenta di queste cose viene difeso da degli scribacchini senza dignità che si fanno chiamare giornalisti (ahahah, molto divertente), personaggi che per servire il loro padrone mettono in piedi delle campagne mediatiche manipolatorie (la cosa drammatica è che la gente gli dà pure retta, succede anche nel calcio) dove si par-

la di aziende che chiudono e imprenditori che si suicidano; è vero che le ditte chiudono e qualche impresario si toglie la vita, ma questo succede per gestioni poco attente, non per le tasse, e c'è qualcosa che non torna quando chi chiude la propria azienda lasciando a casa i dipendenti va in giro in Ferrari.

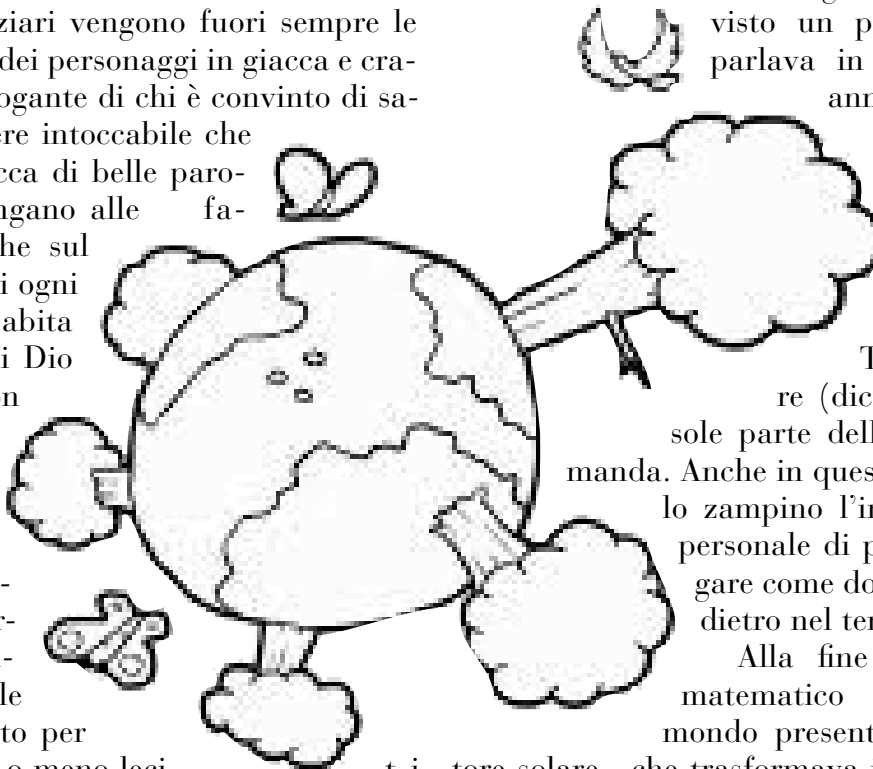
Negli ultimi dieci anni si parla molto di riscaldamento globale, finalmente ho visto un programma che ne parlava in modo chiaro; ogni anno produciamo 30 miliardi di tonnellate di anidride carbonica che crea il famoso effetto serra, impedendo alla Terra di rispeditre (diciamo così) verso il sole parte della luce che esso le manda. Anche in questo caso ci ha messo lo zampino l'interesse economico personale di pochi, ma per spiegare come dobbiamo tornare indietro nel tempo.

Alla fine dell'ottocento un matematico francese stupì il mondo presentando un convertitore solare, che trasformava il calore del sole in energia utilizzabile per altri scopi; circa 30 anni più tardi un imprenditore inglese trovò il modo per irrigare il deserto in Egitto con una serie di pannelli solari rudimentali collegati ad una pompa a vapore.

Se entrambe queste invenzioni a emissioni zero fossero state finanziate e sviluppate a dovere non saremmo in questa situazione e non ci sarebbe la G-Wiz, ma gli interessi di chi si arricchiva col carbone ebbero la meglio sul matematico francese, e gli interessi di chi si arricchiva col petrolio ebbero la meglio sull'imprenditore inglese.

Sono intorno a me ma non parlano con me, sono come me ma si credono meglio.

Buona estate a tutti.





I SACERDOTI DELLA MIA STORIA...

I recenti anniversari di ordinazione sacerdotale di don Peppino e di don Attilio mi hanno fatto ripensare ai preti che mi hanno accompagnato nella vita. Ognuno di loro ha avuto un ruolo particolare e ha coperto una fase della mia crescita spirituale: da chi mi ha guidato nella fase adolescenziale con l'abilità di saper parlare ai giovani, a chi guidava la parrocchia con la sua semplicità e bontà; da chi attirava tutti con la sua gioia nel cuore a chi con saggezza e grande cultura ha saputo dare nuovo slancio alla mia fede. Ognuno di loro ha caratteristiche differenti e con il loro stile hanno condizionato e condizionano tutti positivamente la mia esistenza.

... Qualcuno si starà chiedendo cosa c'entra questo con la rubrica "dalla parte della natura"..... ci arrivo partendo da un altro argomento...

Conoscete tutti quel semplice fiore che viene chiamato "Occhio della Madonna" o "Veronica comune", un minuscolo fiorellino primaverile colo-



re del cielo, con 4 petali azzurri di cui uno più chiaro, quasi bianco, che troviamo ai lati delle strade, nei campi ecc...

Qualche anno fa, mio figlio mi chiese come si chiamava proprio quel fiore, gli risposi "occhio della Madonna" e lui: "ma, si chiama così perché la Madonna ci guarda da quel fiore?" Non so perché mi è rimasta impressa questa domanda, forse perché mi aveva fatto tenerezza, o forse perché in fondo mi piace pensare che la Madonna ci guardi e

quei fiori hanno proprio l'aspetto di un bellissimo occhio azzurro che ci scruta, con uno sguardo dolce che dona serenità.

Maria ci osserva così da molti punti e con il suo sguardo benevolo ha guidato e vigilato sui sacerdoti che sono passati e che sono nella nostra parrocchia, preghiamo sempre la madre di Gesù affinché continui a vigilare su ognuno di noi e sulla sua comunità.

LUCA



LEGGEREZZA!

Di solito leggerezza è un termine positivo. Di solito.

Mi è stato raccontato. Non so se è vero. Spero che non sia vero.

Blocco operatorio di un grande ospedale. Nella pre-sala di ginecologia una donna attende di sottoporsi ad una interruzione volontaria di gravidanza. Per sdrammatizzare ed alleviare il peso dell'attesa, un infermiere comincia a parlare con la donna; una parola tira l'altra e si arriva al perché. Non è un pivello l'infermiere, ne ha viste e sentite tante in tanti anni di lavoro,

un po' si aspetta di conoscere la risposta: una malattia, problemi di denaro, una relazione che non può essere ammessa, anche una violenza non sarebbe una novità. Nessun problema morale, non è certo un obiettore di coscienza il nostro amico.

Eppure la risposta che ottiene è sufficiente a gelare lui e tutti quelli che gli sono accanto. Alla domanda: perché?, la risposta è "eravamo andate io ed una mia amica a fare la fecondazione eterologa; con me ha funzionato, con lei no, così per non farla sentire troppo a disagio ho deciso di abortire, per solidarietà".

Forse non ha le idee troppo chiare su cosa significhi la parola solidarietà. Forse non ha capito che quello che le cresce in ventre è qualcosa di irripetibile, non è un vestito comprato per sbaglio, che si può scoprire che non piace e che può essere buttato nella spazzatura. Forse...

Mi è stato raccontato, non so se sia vero, ma temo di sì.

Troppo leggerezza fa male, il sentire questa storia mi ha stretto lo stomaco. Scusate, ma questa volta non mi sento di proporre una ricetta di cucina. Scusatemi.

SILVIO



CONTROVENTO

Io non credo nei miracoli, meglio che ti liberi meglio che ti guardi dentro Questa vita lascia i lividi questa mette i brividi certe volte è più un combattimento

C'è quel vuoto che non sai, che poi non dici mai, che brucia nelle vene come se Il mondo è contro te e tu non sai il perché, lo so me lo ricordo bene lo sono qui Per ascoltare un sogno Non parlerò Se non ne avrai bisogno Ma ci sarò Perché così mi sento Accanto a te viaggiando controvento

Risolverò Magari poco o niente Ma ci sarò E questo è l'importante Acqua sarò Che spegnerà un momento Accanto a te viaggiando controvento Tanto il tempo solo lui lo sa, quando e come finirà

La tua sofferenza e il tuo lamento C'è quel vuoto che non sai che poi non dici mai Che brucia nelle vene come se Il mondo è contro te e tu non sai il perché Lo so me lo ricordo bene lo sono qui Per

ascoltare un sogno Non parlerò Se non ne avrai bisogno Ma ci sarò Perché così mi sento Accanto a te viaggiando controvento Risolverò Magari poco o niente Ma ci sarò E questo è l'importante Acqua sarò Che spegnerà un momento Accanto a te Viaggiando controvento Viaggiando controvento Viaggiando controvento Acqua sarò che spegnerà un momento Accanto a te viaggiando controvento.

“Finalmente una canzone attuale...” penserà qualche giovane lettore che segue la mia rubrica.

Con questo brano Arisa ha vinto il festival di Sanremo di quest'anno e nel panorama un poco deludente della musica d'autore contemporanea il testo di questa canzone può essere l'avvio per qualche interessante riflessione.

È più difficile essere controcorrente o andare controvento?

La risposta è complicata: essere controcorrente può significare avere idee diverse dal comune sentimento, fare proposte alternative più o meno giustificabili e sensate, significa in linea generale “essere fuori dal coro”.

Controvento invece mi ricorda più facilmente dapprima una situazione meteorologica: andare “controvento” è difficoltoso, andare per mare con il vento contro è una situazione al limite, si rischia per molto tempo di rimanere sul posto.

Controvento può anche significare, in senso figurato, cercare di fare qualcosa di diverso per venire a capo di un problema, una difficoltà, una situazione complicata.

Gli autori del testo della canzone dipingono un mondo pieno di complicazioni “questa vita lascia i lividi, certe volte è più un combattimento” con tinte fosche e magari con un po' di autolesionismo “il mondo è contro te e tu non sai perché. Per la serie: ce l'hanno tutti con me.

C'è un passo però che mi sembra fondamen-

tale: “risolverò, magari poco o niente, ma ci sarò e questo è l'importante”. È sempre la stessa cosa che sto ripetendo in diversi modi da tanto tempo nei miei articoli: esserci.

Essere sempre presenti vuol dire stare correre se qualcuno ha bisogno, dedicare parte del tuo tempo alle situazioni di difficoltà, più semplicemente, in famiglia. Aiutarsi, parlarsi, capirsi.

Tradotto in lingua moderna significherebbe “essere sempre sul pezzo” ma questo credo che non sia quasi mai possibile..

“Esserci” è importante, fondamentale. E poi a seconda delle proprie capacità, ci sarà qualcuno che potrà dare una mano per il dieci, chi per il quaranta, chi per il cento per cento.

L'importante è darsi una mano, la fratellanza è una qualità che purtroppo oggi sta scomparendo e tutti pensano solo per se stessi.

Mi viene facile arrivare a pensare a quel grande dono che è l'amicizia, descritta in modo magistrale in una vecchia canzone del cantautore, ormai scomparso, Herbert Pagani: “l'amicizia vuol dire sentirsi fratelli, guardare nella stessa direzione”.

Esserci dunque: in questa estate che sta per iniziare invito tutti a riscoprire, in tutti gli ambiti, (casa, parrocchia, lavoro) il significato dell'amicizia e dell'aiuto reciproco anche se a volte può costare parecchio e può essere, appunto, “controvento”.





LA GIOIA

Domenica 8 giugno, ho festeggiato il mio compleanno.

Tanti messaggi, video, telefonate; a partire dal primo ricevuto alle 00,01, fino all'ultimo della giornata arrivato alle 23,43; tutti, a modo loro, per testimoniare la loro presenza e il loro affetto.

È incredibile quanto basti pochissimo, per rendere felice una persona.

Tutti questi gesti, dimostrano, che un pezzo di te, è nel cuore di ognuno e che questo piccolissimo seme ha dato frutto. Non ti hanno scordata, anche se è passato tanto tempo dall'ultima volta che ti hanno sentita, anzi, in svariati momenti della giornata hanno pensato a te.

Bellissimo!

Auguro ad ognuno di voi, di essere accompagnati nel viaggio della vita, da persone speciali, come lo sono io.

A proposito di gioia, ricordo con estremo piacere gli anni del liceo; tante sono le opere che ho studiato in quel tempo, ma una, che più mi ha affascinato è *Ragazza col turbante* o *Ragazza con l'orecchino di perla* di Vermeer pittore olandese del '600.

Raffigura una fanciulla volta di tre quarti. Colpisce in particolar modo l'espressione estatica, assolutamente languida ed ammaliante dello sguardo della giovane modella: sembra sia stato lo stesso Vermeer



a chiedere alla ragazza, posta di fronte alla grande finestra illuminata dalla luce naturale del suo studio, di voltare il capo più volte lentamente, tenendo socchiuse le labbra per produrre questo effetto.

La luminosa perla del suo orecchino cattura la luce ed attira l'attenzione dell'osservatore costringendolo a riflettere sul fatto che la semplice ragazza, il cui viso è luminoso come quella perla, i cui lineamenti sono perfetti e

adatti a ricevere un gioiello così prezioso, non poteva certo possedere un simile gioiello, che all'epoca era destinato ad una signora d'alto rango...

Dunque si tratta di un oggetto che, se pure adatto alla sua innocente bellezza, lei in quel momento indossa per caso, come se il pittore le avesse consentito di indossarlo appositamente per ritrarla.

La perla è disegnata utilizzando solo due pennellate a forma di goccia separate l'una dall'altra: è l'occhio umano che ha l'illusione di vedere l'intera perla.

Per la sua bellezza e fascino misterioso, varrebbe un viaggio in Olanda, per ammirarla da vicino, dove è conservata al Museo Mauritshuis a L'Aia.

Una abbraccio virtuale a tutti e un arrivederci al prossimo anno.

ANTONELLA M.

Il Consiglio Pastorale del 5 maggio

Lunedì 05 maggio si è riunito il Consiglio Pastorale, i temi in discussione hanno riguardato principalmente la situazione attuale della società San Marco calcio nei rapporti con la Parrocchia.

La parrocchia è intenzionata a redarre un nuovo contratto di comodato d'uso gratuito, al quale la curia ha dato il suo parere positivo sull'aspetto formale e contenutistico dello stesso, in virtù di modifiche sopraggiunte nel confronto degli anni. La parrocchia si aspetta maggiore collaborazione da parte della società calcistica, che deve svolgere un ruolo educativo importante nel quartiere, in considerazione del fatto che molti ragazzi dai 6 ai 24 anni frequentano il calcio; da qualche anno gli sforzi e gli investimenti da parte della direzione si prodigano verso tutte le fasce di età senza preferire solo la prima squadra come avveniva in passato. La società San Marco è una società fortemente voluta fin dall'inizio, ed è una società della parrocchia, l'attuale direzione della san Marco calcio sembra ben disposta a sistemare e sanare tutte le questioni in sospeso, restiamo in attesa di comunicazioni ufficiali.

La seduta del consiglio è poi proseguita per organizzare la festa a don Luca che viene nominato sacerdote il giorno 7 giugno.

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 31/03/2014

Pubblichiamo il resoconto del 1° trimestre 2014: le voci di entrata hanno beneficiato del continuo flusso di offerte per la copertura dell'intervento sul centro comunitario, mentre le voci di uscita sono state interessate dal prosieguo nel pagamento delle spese del suddetto intervento.

entrate

offerte S. Messe festive	€	8.899,00	
offerte in cassetta	€	208,00	
servizi liturgici/Sacramenti	€	2.055,00	
intenzioni S. Messe in suffragio	€	3.644,00	
cera votiva	€	1.087,00	
benedizioni	€	<u>425,00</u>	€ 16.318,00
offerte varie / utilizzo aule, salone	€	6.650,00	
Progetti vari, Caritas	€	3.423,00	
Progetto Centro Comunitario	€	10.820,00	
Oratorio	€	532,45	
Offerte straordinarie / Acli	€	<u>3.000,00</u>	€ 24.425,45
<u>TOTALE ENTRATE</u>			€ <u>40.743,45</u>

uscite

remunerazione parroco	€	1.095,00	
altri sacerdoti	€	1.250,00	
collaboratori oratorio	€	<u>3.000,00</u>	€ 5.345,00
Imposte / Tarsu	€	2.373,00	
Assicurazioni	€	2.594,00	
Utenze: telefono-luce-acqua	€	3.557,53	
Riscaldamento	€	<u>10.401,55</u>	€ 18.926,08
Manutenzioni immobili	€	25.170,22	
Manutenzioni macchine ufficio	€	500,00	
Manutenzioni varie	€	<u>922,96</u>	€ 26.593,18
Caritas – progetti vari	€	3.175,00	
Solidarietà famiglie	€	<u>250,00</u>	€ 3.425,00
<u>TOTALE USCITE</u>			€ <u>54.289,26</u>

Un grazie a tutta la comunità

Poco più di un anno fa, il 15 maggio 2013, dopo un'attenta analisi e lunghe discussioni in Consiglio Pastorale, convinti dell'utilità pastorale dell'opera e dell'urgenza dei lavori da effettuare, sono iniziati i lavori di ristrutturazione del Centro Comunitario.

I lavori si sono conclusi nei tempi stabiliti e già dall'autunno scorso è stato possibile utilizzare le nuove aree del Centro, notevolmente migliorate, più usufruibili, con servizi igienici dignitosi belli e a norma, una scala e un ascensore di collegamento interno per i vari piani, una cappella per pregare, impianti elettrici e idraulici più sicuri e a norma di legge e numerose altre opere. Il costo complessivo e finale della ristrutturazione, comprensivo di iva, è stato di € 440.104,54, così suddivisi:

F.LLI MARA (fornitura materiale)	€ 88.570,72
OFFICINA DI ARCHITETTURA	€ 34.122,80
SMB SERRAMENTI	€ 53.813,65
LINEASER (porte interni)	€ 11.031,90
DECORS DI CERIOTTI (impresa edile)	€ 72.600,00
TERMOIDRAULICA MARSILIO	€ 29.150,00
NASO STEFANO (arredo interno)	€ 13.170,85
POZZI CLAUDIO (elettricista)	€ 29.167,96
GSC DI BOCCAFOGLI FAUSTO (coperture)	€ 13.802,10
MG SER (carpenteria)	€ 7.095,00
FRANZON (marmi e graniti)	€ 4.028,56
SER COM (ascensore)	€ 19.011,20
URSO DAMIANO (impianto audiovisivo)	€ 6.267,80
EUROTAGLIO BETON (taglio cementi a.)	€ 1.040,00
VINCENZO ANDREA (tettoia)	€ 1.210,00
MANOLIO FRANCO (impresa edile)	€ 52.728,00
RAPISARDA (impianti irrigazione)	€ 2.074,00
E&S (progettazione impianto elettrico)	€ 1.210,00

TOTALE: € 440.104,54

Nonostante alcuni timori, lo scetticismo e la crisi economica ancora in atto, grazie al contributo di tutta la comunità, ad un contributo da parte del comune di Busto Arsizio e ai risparmi della parrocchia operati in questi ultimi anni, in data 30 maggio 2014 abbiamo saldato tutte le fatture senza chiedere finanziamenti a banche o istituti di credito, ma solo prestiti ai parrocchiani che hanno risposto con generosità e che saranno restituiti nei prossimi tre anni.

OFFERTE LIBERE:	€ 53.181,00
ATTIVITA' VARIE:	€ 9.052,50
VERSAMENTI BANCA/POSTA:	€ 2.050,00
RACCOLTA ORO:	€ 5.600,00
PRESTITI:	€ 62.200,00
ONERI URBANIZZAZIONE:	€ 100.000,00
TOTALE:	€ 232.083,50
INTERVENTO DELLA PARROCCHIA	€ 208.021,04

- le **offerte libere** sono state **n.190** a cui bisogna aggiungere tutte quelle inserite nella cassetta in chiesa non quantificabili numericamente e le **2 raccolte straordinarie**, dove sono rientrate **n° 250** buste raccogliendo € 3.685,00.
- le **attività varie** come vendita di torte, di mele, pranzi o vendite speciali dei lavoretti delle donne delle ACLI, sono state **n. 17**
- i **versamenti** al conto corrente postale o bancario sono stati **n.16**
- per la **raccolta dell'oro** non è possibile quantificarne il numero esatto, si stimano circa **15 donazioni**
- i **prestiti**, che saranno restituiti entro tre anni, sono stati **n. 33**
- il **contributo del comune di Busto A.** attraverso una percentuale degli oneri di urbanizzazione è avvenuto in un'unica soluzione.

Un sentito ringraziamento a tutta la comunità, a coloro che hanno potuto contribuire economicamente e a tutti coloro che hanno sostenuto anche solo con entusiasmo questo progetto.

La segreteria del CCP

**LOTTERIA PARROCCHIA S. MARIA REGINA
PALIO DELLE CASCINE 2014**

ELENCO PREMI ESTRAZIONE 01 giugno 2014

Premio	Descrizione	Sponsor	Biglietto	
			Colore	Numero
1°	Crociera Mediterraneo per 2 persone		V	11138
2°	Week-End Malta 4gg. 3n. Per 2 persone		G	4512
3°	Week-End Parigi/Londra/Barcellona 2 p		R	822
4°	Decespugliatore a scoppio	Torriani Sas	B	7778
5°	Trolley Wenger		B	8440
6°	Prosciutto Crudo	Salumificio Bustese	R	1464
7°	Corso Patchword base (16h)	Azzimonti Remo	G	4116
8°	Elettrosega	Torriani Sas	V	10813
9°	Zaino Wenger porta PC		B	7910
10°	Televisore LED 22	GFP Impinti Elettrici	R	2756
11°	Tagliaerba elettrico Dolmar	Cozzi Elettromeccanica	G	4023
12°	Zaino Wenger porta PC		V	9566
13°	Orologio Uomo	Oreficeria Macchi e Rota	B	6669
14°	Orologio Donna	Oreficeria Macchi e Rota	R	1388
15°	Buono Ablazione tartaro	Dott. Claudio Gallazzi	G	4111
16°	Buono Ablazione tartaro	Dott. Claudio Gallazzi	V	9550
17°	Buono Ablazione tartaro	Dott. Claudio Gallazzi	B	8149
18°	Carta prepagata da 50 euro Esselunga		R	697
19°	Carta prepagata da 50 euro Esselunga		G	5281
20°	Carta prepagata da 50 euro Esselunga		V	9398
21°	Carta prepagata da 50 euro Esselunga		B	8457
22°	Carta prepagata da 50 euro Esselunga		R	1983
23°	Carta prepagata da 50 euro Esselunga		G	3252
24°	Carta prepagata da 50 euro Esselunga		V	10604
25°	Carta prepagata da 50 euro Esselunga		B	6611
26°	Carta prepagata da 50 euro Esselunga		R	653
27°	Carta prepagata da 50 euro Esselunga		G	5421
28°	Carta prepagata da 50 euro Esselunga		V	10742
29°	Buono Carburante euro 50 Eni		B	6591
30°	Buono Carburante euro 50 Eni		R	1246
31°	Buono Carburante euro 50 Eni		G	5220
32°	Buono Carburante euro 50 Eni		V	9536
33°	Buono Carburante euro 50 Eni		B	6615
34°	Buono Carburante euro 50 Eni		R	2813
35°	Coppa	Salumificio F.Ili Veroni	G	5422
36°	Salame Milano	Salumificio F.Ili Veroni	V	9530
37°	Salame Felino	Salumificio F.Ili Veroni	B	8354
38°	Salame Felino	Salumificio F.Ili Veroni	R	1292
39°	Salame Felino	Salumificio F.Ili Veroni	G	5001
40°	Salame Felino	Salumificio F.Ili Veroni	V	10627
41°	Borsone BETA		B	7199
42°	Vassoio tondo ecosolidale		R	1289
43°	Sega da giardinaggio FISKARS	Torriani Sas	G	5345
44°	Forbici da Giardino	Torriani Sas	V	9534
45°	Pancetta	Salumificio F.Ili Veroni	B	8360
46°	Pancetta	Salumificio F.Ili Veroni	R	1805
47°	Pancetta	Salumificio F.Ili Veroni	G	4360
48°	Pancetta	Salumificio F.Ili Veroni	V	9546
49°	Irrigatori da giardino	Torriani Sas	B	8275
50°	Irrigatori da giardino	Torriani Sas	R	1099
51°	Irrigatori da giardino	Torriani Sas	G	3339
52°	Lavaggio Auto	Autolavaggio Sicilia	V	9527
53°	Lavaggio Auto	Autolavaggio Sicilia	B	8423
54°	Lavaggio Auto	Autolavaggio Sicilia	R	535
55°	Lavaggio Auto	Autolavaggio Sicilia	G	4257
56°	Lavaggio Auto	Autolavaggio Sicilia	V	9775
57°	Lavaggio Auto	Autolavaggio Sicilia	B	7317
58°	Lavaggio Auto	Autolavaggio Sicilia	R	2665
59°	Lavaggio Auto	Autolavaggio Sicilia	G	4576
60°	Lavaggio Auto	Autolavaggio Sicilia	V	11207
61°	Lavaggio Auto	Autolavaggio Sicilia	B	8381
62°	Buono per due pizze	Pizzeria Capri	R	1088
63°	Buono per due pizze	Pizzeria Capri	G	4196
64°	Buono per due pizze	Pizzeria Capri	V	11850
65°	Buono per due pizze	Pizzeria Capri	B	6844
66°	Buono per due pizze	Pizzeria Capri	R	671
67°	Mortadella di Bologna	Salumificio F.Ili Veroni	G	4355
68°	Mortadella di Bologna	Salumificio F.Ili Veroni	V	9532
69°	Mortadella di Bologna	Salumificio F.Ili Veroni	B	7999
70°	Mortadella di Bologna	Salumificio F.Ili Veroni	R	1561
71°	Mortadella di Bologna	Salumificio F.Ili Veroni	G	4166
72°	Mortadella di Bologna	Salumificio F.Ili Veroni	V	9848
73°	Mortadella di Bologna	Salumificio F.Ili Veroni	B	6614
74°	Mortadella di Bologna	Salumificio F.Ili Veroni	R	17
75°	Mortadella di Bologna	Salumificio F.Ili Veroni	G	3253
76°	Mortadella di Bologna	Salumificio F.Ili Veroni	V	11789
77°				
78°				
79°				
80°				

N.B. I PREMI DOVRANNO ESSERE RITIRATI ENTRO IL 31 LUGLIO 2014
DOPO TALE DATA DIVERRANNO PROPRIETÀ DELLA PARROCCHIA

Su di noi...



Battesimi

Andrea Spampinato

Chiara Occhipinti

Christian Mistretta

Daniele Fabbris

Eleonora Cova

Elia Ottani

Elisa Marconato

Filippo Mezzasalma

Gabriele Alessi

Marco Caruso

Samuele Ermagora Candiani



Funerali

Adele Pisoni

Alberto Sergio Zocchi

Carla Balzanelli

Carla Colombo

Ettore Gabrieli

Ezio Ginelli

Francesca Valenti

Franco Enrico De Martini

Giovanna Bertoni

Lucia Elena Piani

Luciano Galeazzi

Maria Gabriella Cappello

Maria Prato

Mario Malvestiti

Michele Ruotolo

Paolina Benedetti

Rita Ghio

Rita Pernigotto

Virginia Zocchi

Buone vacanze a tutti!

Ci rivediamo a Settembre!

